Coronavirus: diario dalla bergamasca

Autore: Anna Zanchi
Fonte: Città Nuova

La situazione nella città di Bergamo e nella sua provincia rimane critica. Medici e infermieri sono al limite delle forze e accolgono i rinforzi che arrivano anche dall'estero. Le persone cercano di trovare un nuovo equilibrio dopo tre settimane in casa

I dati parlano chiaro: anche se la curva dei contagi sembra migliorare, **l'emergenza non è finita**. Soprattutto a Bergamo e nella sua provincia, un territorio abitato da un milione di persone l'allarme sanitario continua. I malati hanno superato quota ottomila e i decessi sono più di mille. **Anche le pompe funebri cittadine sono allo stremo** delle forze e chiedono alla Regione Lombardia ulteriori provvedimenti e dotazioni sanitarie per poter continuare a lavorare. **Si rischia comunque lo sciopero**. Intanto, stanno arrivando all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo **rinforzi da tutto il Paese** grazie alla *task force* promossa dalla Protezione Civile, che ha arruolato centinaia di **medici volontari**. Ora si richiedono anche **infermieri volontari**, per aiutare coloro che già sono al lavoro da più di un mese e stanno vivendo una situazione complessa anche dal punto di vista psicologico. **Arrivano medici in aiuto anche dall'estero**, dalla Russia, dall'Albania, mentre l'ospedale da campo creato dagli Alpini nell'area della Fiera di Bergamo dovrebbe entrare in funzione dal prossimo mercoledì. **Questa settimana a casa è stata forse la più pesante.** Se prima cercavo di distrarmi e ci riuscivo più facilmente, ora inizio a sentire veramente il peso di tutto quello che sta vivendo la mia città. **Il rumore delle ambulanze** che passano sulla statale a gran velocità è diventato assordante, insopportabile. Così come il suono delle campane che suonano a lutto quando un compaesano ci lascia. Questa settimana sono stati quattro i decessi nel mio paese che conta circa 1500 abitanti ed è una comunità molto unita. Conoscevo un paio di loro e **le loro famiglie: non oso immaginare come stiano in questo momento**. Domina solo il silenzio in tutto questo dolore. In questo silenzio, c'è anche chi prova a farsi sentire e a dare il suo **contributo attivo alla comunità**. Sotto l'hashtag **#molamia** (che in bergamasco significa "non mollare") molti cittadini condividono sui social le loro giornate e le buone abitudini che hanno costruito in queste settimane. C'è chi va a fare la spesa per il vicino di casa anziano, chi condivide i coloratissimi disegni dei propri figli. **I volontari della Croce Rossa non si arrendono** e anche una mia amica che è volontaria offre i giorni di riposo dal lavoro in farmacia, già impegnativo ed estenuante, per prestare soccorso con l'ambulanza. **Il parroco** del mio paese è riuscito a trovare un sistema per trasmettere la Messa ogni domenica live alle ore 17 e ha pensato di organizzare nello stesso modo nei giorni feriali una mezz'ora di preghiera serale comunitaria. Entrambi gli eventi sono molto seguiti dalla parrocchia e ora **si attende con gioia la possibilità di poter celebrare insieme**, anche se da dietro uno schermo, la Pasqua. **Confrontandomi con i miei amici spesso ci siamo chiesti come avremmo potuto contribuire** noi che non siamo né medici né personale sanitario, ma che ci sentiamo impotenti e inutili davanti a tutta questa situazione. La verità è che penso che **tutti possiamo dare un contributo positivo in tutta questa storia**. Per esempio, da questo pensiero e dall'esigenza di voler lanciare un messaggio di speranza è nato un progetto musicale chiamato "**1.000 voci per Bergamo**". Nelle ultime due settimane, infatti, insieme a due miei amici ci siamo messi al lavoro e abbiamo scritto **una canzone per la nostra città**, con tanto di base musicale. L'abbiamo registrata ognuno a casa propria, in base agli strumenti che possedevamo, e siamo riusciti a inciderla rendendola una canzone vera e propria. Poi **abbiamo lanciato tramite i social la nostra idea**: riuscire a creare un video per questa canzone unendo i contributi che riceveremo da tutti coloro che vorranno partecipare. Il nostro sogno sarebbe quello di raggiungere tutti i bergamaschi e di farli sentire uniti grazie al potere della musica. Per noi fare musica è un passatempo e lo condividiamo da anni quindi ci è spiaciuto non poter lavorare insieme come facciamo sempre. Ma proprio in questa esperienza nuova e difficile abbiamo provato

sulla nostra pelle che **anche nei momenti più duri qualcosa per cui lottare e sorridere c’è sempre**. Basta trovarlo e proteggerlo. FB: 1000vociperBergamo Instagram: 1000vociperBergamo